

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma » (264)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 33, 35
ORLANDO (DC), relatore alla Commissione 34, 35
PROCACCI (PCI) 35
SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 35

« Concessione, per l'anno 1979, di un contributo straordinario pari al controvalore in lire italiane di dollari 20 mila in favore del "Fondo volontario delle Nazioni Unite per il progresso della donna" e del controvalore in lire italiane di dollari 10 mila per l' "Istituto internazionale di ricerca per il progresso della donna", Istituto della stessa Organizzazione » (268)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 36, 37, 38 e *passim*
GHERBEZ Gabriella (PCI) 37, 38
ORLANDO (DC), relatore alla Commissione 36,
37, 38 e *passim*
SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 38, 39

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma » (264)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma ».

Prego il senatore Orlando di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un disegno di legge che propone l'aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato.

Ho avuto cura di prendere contatto con tale Istituto e ho potuto rilevare che trattasi di un ente sorto nel lontano 1926 per iniziativa di un illustre studioso, Antonio Scialoja. Attraverso una convenzione allora stabilita con la Società delle Nazioni, l'Istituto ebbe la possibilità di promuovere l'unificazione di alcune norme concernenti i poteri di rappresentanza per la vendita. Nel 1937, l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni determinò una crisi dell'Istituto stesso; ma malgrado ciò 21 paesi aderirono ad una convenzione speciale fatta per mantenere in vita tale organismo, il quale riprese vigore subito dopo la Liberazione attraverso l'adesione di altri 25 paesi.

Attualmente, con l'ingresso della Repubblica democratica tedesca e della Polonia, 50 sono gli Stati aderenti all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, la cui presidenza nonché la segreteria generale sono tenute dall'Italia.

La struttura dell'Istituto è costituita da un'assemblea generale formata dai rappresentanti dei 50 paesi aderenti e da un consiglio direttivo che comprende 21 paesi.

I modi di operare dell'Istituto sono stati i seguenti: convenzioni, rapporti diretti con le istituzioni internazionali — soprattutto con le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa — e conferenze diplomatiche. Il fine dell'Istituto è quello di stabilire una normativa giuridica uniforme per alcune materie e proporre progetti di convenzioni internazionali. Nel 1966, su iniziativa della delegazione ungherese, l'Istituto ha deliberato la costituzione di una commissione permanente per l'unificazione di alcune norme riguardanti il diritto commerciale. Si tratta, quindi, di un'attività di estrema importanza, tenuto conto anche dell'evoluzione dei rapporti tra gli Stati e delle interdipendenze che scaturiscono

dal moltiplicarsi dei rapporti economici, il che comporta la necessità di attuare normative che siano in grado di sviluppare le relazioni tra gli Stati nel campo economico e commerciale.

Ecco la ragione per cui l'attività dell'Istituto si è rivolta alla produzione di norme giuridiche uniformi per la vendita e materie connesse, per il turismo e i trasporti e per la disciplina relativa alla responsabilità civile.

Tutto questo, naturalmente, ha comportato e comporta tuttora grossi problemi. Per quanto riguarda soprattutto la materia contrattuale si è arrivati alla definizione di alcuni rapporti qualificati di relazioni internazionali nel campo economico-commerciale, tant'è che alcuni paesi dell'Est (considerata la diversità di strutture economiche tra paesi ad economia di mercato e paesi ad economia socialista) hanno attuato in talune materie delle deroghe anche rispetto ai loro piani quinquennali di sviluppo (che, com'è noto, hanno una notevole rigidità), proprio per consentire la possibilità di promulgare regole speciali applicabili alle relazioni legali internazionali nel campo delle obbligazioni contrattuali.

L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato ha svolto quindi un'opera notevole e interessante sotto questo aspetto, collaborando alla semplificazione dei rapporti tra gli Stati in una materia così delicata e importante qual è quella dei contratti, delle vendite e della responsabilità civile. Ma la difficoltà fondamentale che l'Istituto stesso incontra è di non essere in grado di convocare le conferenze diplomatiche, in quanto tale attività era svolta un tempo dai singoli paesi e oggi, invece, nessuno Stato è disposto ad assumersi l'onere di convocare una conferenza internazionale per le spese che ne derivano.

Ed allora — considerato che la prima via, quella dei rapporti con le istituzioni internazionali, rappresenta una complicazione burocratica notevole, perchè la stesura dei progetti deve essere rimessa a quelle istituzioni che a loro volta debbono sottoporla all'esame degli Stati membri — si è ritenuto opportuno che l'Istituto studiasse la possibilità di convocare direttamente delle conferenze di-

3^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (14 novembre 1979)

plomatiche con la partecipazione di esperti di altri paesi. Questo comporta un onere finanziario che è stato calcolato intorno ai 70 milioni da aggiungersi al contributo ordinario. Tenuto conto della finalità dell'Istituto e soprattutto del fatto che esso agisce in un contesto internazionale che è caratterizzato da una molteplicità di rapporti in un settore importante qual è ad esempio quello delle relazioni economico-commerciali tra gli Stati, io credo che si debba sostenere lo sforzo che l'Istituto stesso intende affrontare per portare avanti un programma particolare, finalizzato ai seguenti progetti:

progetto di legge uniforme relativo alla rappresentanza nella compravendita internazionale di cose mobili;

progetto di legge uniforme sull'acquisto in buona fede di cose mobili;

progetto di convenzione internazionale sul contratto alberghiero;

progetto di convenzione internazionale relativo all'immatricolazione e alla nazionalità degli *hovercraft*;

progetto di convenzione internazionale relativo al contratto di trasporto di persone e di cose per mezzo di *hovercraft*;

progetto di convenzione internazionale relativo alla responsabilità per i danni causati a terzi nell'esercizio di *hovercraft*.

Questo è dunque il programma che l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato intende svolgere negli anni che vanno dal 1979-80 al 1981, e perchè la sua opera possa realizzarsi sono necessarie varie conferenze internazionali da tenersi il più presto possibile.

Esprimo pertanto parere favorevole e raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE Ringrazio il relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

PROCACCI. Vorrei dal relatore un chiarimento relativo all'attività dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. Vorrei sapere, cioè, in che cosa que-

sto Istituto si differenzia dalla Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. L'attività primaria dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato è rivolta alla produzione di norme uniformi che vengono recepite dal diritto privato dei singoli Stati. La Conferenza dell'Aja, invece, regola la materia dei rapporti e delle convenzioni tra gli Stati.

Si tratta di materie affini, com'è noto, e lo sforzo maggiore che l'Istituto compie — tenuto conto della composizione dell'Istituto stesso, che ha una larga rappresentanza di Stati ad economia di mercato e ad economia socialista — è quello di arrivare a norme uniformi, cioè a forme di diritto comune che possano regolare alcune materie come quelle che abbiamo elencate e quindi non ricadenti nell'ambito delle competenze attribuite alla Conferenza dell'Aja.

Si tratta di una iniziativa di estremo interesse, perchè le norme uniformi, andando oltre le convenzioni internazionali, sono quelle che maggiormente consentono di regolare materie importanti e delicate che attengono alle relazioni economiche e commerciali tra gli Stati

SANTUZ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ringrazia il relatore per la sua esauriente esposizione e si affida fiducioso alla Commissione per un'approvazione sollecita del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo di lire 80 milioni a favore dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato di cui alla legge 24 dicembre 1974, n. 710, è aumentato a lire 150 milioni a decorrere dal 1° gennaio 1979.

E approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 70 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge negli anni finanziari 1979 e 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« **Concessione, per l'anno 1979, di un contributo straordinario pari al controvalore in lire italiane di dollari 20 mila in favore del "Fondo volontario delle Nazioni Unite per il progresso della donna" e del controvalore in lire italiane di dollari 10 mila per l'"Istituto internazionale di ricerca per il progresso della donna", Istituto della stessa Organizzazione** » (268)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione, per l'anno 1979, di un contributo straordinario pari al controvalore in lire italiane di dollari 20 mila in favore del "Fondo volontario delle Nazioni Unite per il progresso della donna" e del controvalore in lire italiane di dollari 10 mila per l'"Istituto internazionale di ricerca per il progresso della donna", Istituto della stessa Organizzazione ».

Prego il senatore Orlando di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ORLANDO, relatore alla Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in esame prevede la concessione, per il 1979, di due contribuzioni, di cui una di carattere straordinario, per un valore, in lire italiane, pari a ventimila dollari, a favore del « Fondo volontario delle Nazioni Unite

per il progresso della donna », ed una, per un valore, in lire italiane, pari a diecimila dollari, a favore dell'« Istituto internazionale di ricerca per il progresso della donna ».

Dal 1953 ad oggi costante è stato lo sforzo delle Nazioni Unite per ottenere la parificazione dei diritti della persona umana. L'azione dell'ONU prende le mosse dalla Convenzione sui diritti politici della donna aperta alla firma, e sottoscritta da alcuni paesi, il 31 marzo 1953, e successivamente sottoscritta da tutti gli altri paesi aderenti all'ONU. Numerose sono state anche le risoluzioni dell'Assemblea dell'ONU, fino a quella, molto importante, del 1974, istitutiva del Fondo volontario delle Nazioni Unite per il progresso della donna, grazie al quale si sono realizzate alcune importanti iniziative: cito, ad esempio, la prima Conferenza mondiale dell'anno internazionale della donna, tenutasi a Città del Messico nel 1975. Con la risoluzione 3520, inoltre, l'Assemblea delle Nazioni Unite proclamava il periodo 1976-1985 come « Decennio delle Nazioni Unite per la donna: uguaglianza, sviluppo e pace ». Un anno più tardi, l'ONU, con risoluzione 31/136, approvando il programma del decennio delle Nazioni Unite per la donna, deliberava di tenere nel 1980, a metà decennio, una seconda Conferenza internazionale a Copenaghen.

Purtroppo la documentazione a nostra disposizione è assai scarsa ed ho potuto prendere visione soltanto di alcune delle risoluzioni approvate dall'ONU, dalle quali si rileva che:

a) il Fondo volontario è amministrato dal Sottosegretario generale per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite e dall'Assistente del Segretario generale per lo sviluppo sociale e gli affari umanitari; b) il Fondo è inoltre aggiuntivo rispetto agli stanziamenti per la cooperazione, di cui soltanto una modestissima parte è destinata al progresso della donna.

Le finalità del Fondo sono precisate nella risoluzione 31/133 dell'Assemblea generale, e sono le seguenti: a) cooperazione tecnica; b) elaborazione o rafforzamento di programmi regionali e internazionali; c) elaborazione

e attuazione di programmi comuni di istituzioni specializzate del sistema delle Nazioni Unite; *d*) ricerca, raccolta e analisi di dati concernenti le iniziative di cui ai precedenti punti; *e*) collaborazione alle attività di informazione sugli obiettivi del decennio; *f*) destinazione prioritaria delle iniziative realizzate attraverso il Fondo alle donne delle zone rurali, a quelle emarginate delle zone urbane e ad altri gruppi di donne particolarmente svantaggiate. Il Fondo prevede inoltre il finanziamento di un particolare programma di istruzione e di lotta all'analfabetismo.

I criteri di utilizzo del Fondo rispondono al fine generale di assicurare un produttivo impiego dei mezzi disponibili al fine di evitare che il Fondo stesso costituisca una pura e semplice « integrazione » delle attività di cooperazione tecnica destinate al progresso della donna.

Quanto all'Istituto internazionale di ricerca e formazione per il progresso della donna, istituito in base alla risoluzione 31/135 dell'Assemblea generale, esso si propone i seguenti scopi: *a*) nel campo della ricerca: miglioramento dei criteri seguiti nell'elaborazione di statistiche concernenti la condizione femminile; elaborazione di metodologie e di linee direttive affinché la pianificazione dello sviluppo comprenda anche una attiva partecipazione della donna e siano promosse le necessarie ricerche; azione di stimolo nei confronti di altre istituzioni di ricerca; *b*) nel campo della formazione: organizzazione di simposi e seminari; attività di formazione in corso di impiego; svolgimento di corsi in collaborazione con istituti regionali aventi gli stessi fini, nonché università e istituti nazionali. Il testo della risoluzione accenna inoltre, seppur vagamente, ad una bozza di *statuto* dell'Istituto; tale *statuto* è stato oggi approvato, ma permangono incertezze circa i tempi della sua effettiva entrata in funzione. In un primo momento, infatti, era previsto che l'Istituto avesse sede in Iran. Poiché recentemente il Governo iraniano si è dichiarato contrario, occorrerà prendere una nuova decisione. Sono state avanzate proposte da parte della Tunisia, della Repubblica dominicana e del Laos.

I contributi versati dai diversi paesi sono assai disuguali tra loro, e non rispondono ad un criterio prestabilito: si va dall'impegno per un milione di dollari dell'Iran (ma non so se verrà mantenuto dall'attuale Governo) a quello per ventimila dollari dell'Austria. Gli Stati Uniti versano quattrocentomila dollari, diecimila la Corea, quindicimila dollari le Isole Mauritius.

Concludendo, ritengo che entrambe le iniziative meritino la nostra approvazione, anche in considerazione della modesta entità dell'impegno di spesa. Vi sarebbe, semmai, da rammaricarsi che non si possa fare di più, convinti come siamo della bontà e validità degli obiettivi che si intendono raggiungere.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il relatore Orlando per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

G H E R B E Z G A B R I E L L A . Considero un fatto positivo che l'Italia delibere finalmente la concessione del contributo al Fondo per il progresso della donna e all'Istituto di ricerca per il progresso della donna. L'anno scorso era l'Anno internazionale della donna e, mentre ogni Stato progredito del mondo ha assunto iniziative di solidarietà e di sostegno per le donne più bisognose e più emarginate, non mi pare si possa dire che il nostro paese abbia fatto molto, per lo meno a livello di iniziative parlamentari. In altri ambiti, invece, molte valide iniziative sono state assunte.

Come ha ricordato il relatore, le iniziative di cui ci stiamo occupando sono state assunte dalle Nazioni Unite già da molti anni, e il contributo dell'Italia ad esse non poteva mancare. Credo anch'io che si tratti di una somma assai modesta. Del resto, stranamente, anche gli Stati Uniti contribuiscono per una cifra molto bassa.

O R L A N D O , relatore alla Commissione. In effetti è strano che vi siano paesi come le Mauritius che danno contributi di quindicimila dollari ed altri, come il Regno Unito, che non ne danno affatto.

GHERBEZ GABRIELLA. È molto importante, comunque, controllare che le somme stanziare siano spese bene, affinché i lodevoli scopi che le due istituzioni si prefiggono siano raggiunti e si dia un concreto aiuto alle donne più emarginate, sfruttate, bisognose e colpite dalla disuguaglianza sociale. Non possiamo non pensare a tutte le donne che, nel mondo, vedono morire di fame i loro figli o muoiono di fame esse stesse; ma l'intervento del Fondo e dell'Istituto dev'essere rivolto all'elevazione dello *status* dei ceti femminili, che continuano ancor oggi ad essere socialmente emarginati, anche nelle società più evolute.

Ritengo giusto che l'Italia svolga un'attività di solidarietà nei confronti delle donne di tutto il mondo. La donna deve divenire soggetto attivo e partecipe di ogni attività di programmazione. Il nostro paese dovrebbe mettere a disposizione anche le sue strutture universitarie e di ricerca, pur senza dimenticare che anche in casa nostra vi è molto da fare, che occorre compiere una vasta opera di recupero sociale, culturale e civile per tanti valori che si sono perduti. Nel nostro Mezzogiorno grandi masse femminili attendono di essere ricondotte a dignità umana, e molte famiglie, i cui membri hanno dovuto andare all'estero a cercare lavoro, attendono di riunirsi.

Quando si parla di problemi femminili mi sembra appropriato soffermarsi un momento anche sulla nostra situazione, sebbene l'argomento esuli da quello specificamente trattato dal provvedimento in discussione, alla cui approvazione mi dichiaro favorevole a nome del mio Gruppo politico, invitando tutti gli altri Gruppi e il Governo ad adoperarsi affinché il nostro contributo non si limiti a quello economico, ma comprenda anche una partecipazione ricca di suggerimenti e proposte concrete.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ORLANDO, relatore alla Commissione. In relazione a quanto è stato ora sostenuto dalla onorevole collega circa i controlli e la

partecipazione alle attività del Fondo, e anche a giudicare dalle difficoltà che ho incontrato nel raccogliere quel minimo di materiale sufficiente a svolgere la relazione sul disegno di legge e sul modesto contributo che siamo chiamati ad approvare, occorre senz'altro che il Ministero — la domanda quindi viene indirizzata al Governo — si attrezzi meglio in un settore così delicato come questo, che non riguarda soltanto l'aspetto contributivo, ma anche il modo con il quale la nostra amministrazione può e deve affrontare in sede internazionale problemi di così vasto respiro e dimensioni. Non so se il Governo potrà darci informazioni o assicurazioni in tal senso, in modo particolare sulla creazione di una microstruttura necessaria per poter seguire queste iniziative e stabilire gli opportuni raccordi con altri istituti e con quanti si occupano del problema dell'emancipazione della donna nel nostro paese, sì da offrire un contributo che vada oltre quello finanziario che siamo chiamati ad approvare.

SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo raccoglie senz'altro l'invito ad occuparsi non solo della quantità, peraltro abbastanza limitata, degli interventi da operare per il progresso della donna, ma anche della qualità, per valutare, analizzare e prendere le conseguenti iniziative nei confronti del problema della emancipazione femminile, tanto più in considerazione della spinta che ci viene offerta dalla iniziativa in esame, che si rivolge in particolare ai paesi dove la promozione della donna appare più necessaria, ai paesi in via di sviluppo. È una tematica di notevole importanza, come ha sottolineato la senatrice Gabriella Gherbez. Mi farò parte diligente nel sensibilizzare l'amministrazione degli esteri affinché si crei un centro di coordinamento che consenta di sviluppare tale tematica.

Per il momento offriamo questo contributo che, ripeto è minimo — 30.000 dollari — e che, anche se rapportato alle difficoltà della nostra economia, potrebbe essere comunque maggiore, ma serve quanto meno ad accrescere le disponibilità finanziarie per l'attività da parte dell'ONU in questo settore. Come è noto, infatti, la possibilità di gravare

sul bilancio ordinario delle Nazioni Unite è abbastanza limitata. È per questo che si è deciso di costituire il Fondo in parola e di creare l'Istituto internazionale per il progresso della donna. Le finalità del Fondo sono state già illustrate ampiamente dall'onorevole relatore, completo come sempre, e non le ripeterò. Desidero soltanto sottolineare che l'Assemblea generale, nell'ambito della stessa risoluzione 31/133, ha istituito un comitato consultivo di cinque esperti, che controllerà in modo molto preciso il perseguimento degli obiettivi indicati. Perciò dal punto di vista della serietà abbiamo delle garanzie estremamente precise circa il funzionamento e l'amministrazione del Fondo e siamo anche garantiti dal fatto che il comitato consultivo ha assunto la decisione di prendere in esame solo progetti già analizzati e vagliati dalle commissioni regionali, cui i singoli paesi e le singole iniziative debbono fare un primo riferimento. Per quanto riguarda la situazione finanziaria del Fondo alla chiusura dello scorso esercizio al 31 dicembre 1978, essa constava di 2,9 milioni di dollari, con impegni già presi per 915.000 dollari in progetti di vario genere. La maggior parte dei finanziamenti sono stati messi a disposizione dai paesi europei, oltre che dalle Isole Mauritius, che hanno contribuito con 15.000 dollari.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Il contributo dell'Iran per un milione di dollari è stato mantenuto?

SANTUZ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Pare di no. Non è stato detto chiaramente nulla sul contributo dell'Iran, ma abbiamo fondati dubbi che le cose non vadano per il verso giusto. Per quanto riguarda la sede, essa dovrà essere indicata dalla prossima conferenza di Copenaghen, che si terrà nel 1980.

Ripromettendomi, signor Presidente, di approfondire ulteriormente il problema e di poter essere pronto a riferire in altro momento alla Commissione, al fine di definire quali ulteriori iniziative potremo prendere nel set-

tore, ringrazio il relatore e la senatrice Gabriella Gherbez e mi auguro che l'iter del disegno di legge possa essere il più rapido possibile.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione, per l'anno 1979, di un contributo straordinario, pari al controvalore in lire italiane di dollari 20.000, in favore del « Fondo volontario delle Nazioni Unite per il progresso della donna » nonché di un contributo straordinario, pari al controvalore in lire italiane di dollari 10 mila, in favore dell'« Istituto internazionale di ricerca per il progresso della donna », Istituto della stessa Organizzazione.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 25.500.000, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per « ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11,15.